

**Francia '98
Sarà a Chatilly
il ritiro dell'Italia**

L'Italia di Cesare Maldini ha trovato casa in vista del mondiale francese. La sede del ritiro degli azzurri sarà a Chatilly, piccola cittadina a 30 chilometri circa da Parigi, a metà strada tra lo stadio St. Denis e l'aeroporto di Parigi. Il centro, che Maldini visiterà attraverso le fotografie che lo staff azzurro ha portato con se dopo una settimana di sopralluoghi, risponde alle caratteristiche tecniche individuate dal Ct: zona tranquilla, piccolo stadio dotato di palestra e impianti sportivi, hotel confortevole isolato. La prossima settimana la scelta sarà ufficializzata.



**Simoni "bianconero"
«Ho fatto un gran tifo per la Juventus»**

Il tifoso bianconero che non ti aspetti. «Davanti alla tv ho sinceramente tifato Juventus. Sono davvero felice per la qualificazione ai quarti di Champions League». Parola dell'allenatore dell'Inter Gigi Simoni, che oggi alla Pinetina ha commentato l'impresa compiuta dai bianconeri contro il Manchester (grazie anche al pareggio in extremis dell'Olympiakos con il Rosenborg). Un'impresa che, unita alla rimonta dell'Inter con lo Strasburgo, secondo il tecnico deve rendere orgoglioso il calcio italiano: «Le prestazioni di Inter e Juventus confermano che il calcio italiano è sempre il più importante d'Europa».

**L'Avvocato a Lippi:
«Grazie, è stata una grande emozione»**

«Mi sono emozionato. Complimenti a lei e a tutta la squadra. Sono veramente contento». La telefonata dell'Avvocato Giovanni Agnelli a Marcello Lippi non è arrivata all'alba, come spesso accade, ma in un orario più consono. Ancora convalescente per l'incidente alla gamba, il presidente onorario della Fiat ha seguito la partita fra Juventus e Manchester davanti al televisore. Con lui c'era Giampiero Boniperti e le due bandiere del calcio bianconero hanno temuto, gioito, palpato fino all'ultimo secondo per l'arrivo contemporaneo di emozioni e sensazioni che giungevano in diretta dal Delle Alpi, da Atene, da Madrid e da Leverkusen.



**La F1 in visita
ai terremotati
di Valpurga**

Il mondo della Formula uno ha deciso di dimostrare il proprio sostegno alle popolazioni terremotate con una visita a Valpurga - uno dei centri umbri più colpiti dal sisma - in programma martedì prossimo. Il gruppo sarà composto da Flavio Briatore, promotore dell'iniziativa, Jean Todt (Ferrari), Giancarlo Minardi e Gabriele Rumi (Minardi) e da alcuni piloti, fra i quali Alessandro Nannini, Nicola Larini, Gabriele Tarquini e Andrea Boldrini. Dopo la consegna di un contributo da parte dei piloti, seguirà la distribuzione di regali natalizi.



IL CASO

**Capi ultrà ospiti
«d'onore»
della Lazio**

ROMA. Fino a pochi giorni gli *Irriducibili* - gli ultrà più turbolenti del tifo laziale - fa vomitavano insulti e minacce addosso a Eriksson e Mancini. Non avevano digerito la cessione di Signori alla Sampdoria e avevano reagito scatenando una violenta contestazione. Anche martedì sera, durante la partita contro il Rapid Vienna, avevano cercato di aizzare la curva Nord contro la squadra. Nemici giurati della Lazio, si direbbe. Macché. Ieri pomeriggio i capi degli *Irriducibili* giuravano tranquillamente per il centro sportivo biancoceleste di Formello. Trattati come ospiti d'onore. A loro è stato consentito di entrare negli spogliatoi. Hanno potuto parlare con i giocatori e con il tecnico, cosa che per esempio non è stata permessa ai cronisti accreditati al seguito della Lazio. I capiultrà sono stati premiati per tutto quello che hanno combinato nelle ultime settimane. Nei giorni più caldi della contestazione sono volate offese e minacce, con comportamenti che sono andati ben oltre il limite della legalità. C'era stata un'aggressione alla macchina di Eriksson e in più di un'occasione era stata necessaria la mobilitazione delle forze dell'ordine in assetto anti-sommossa per evitare che gli *Irriducibili* combinassero qualche casino. Ma la Lazio ancora una volta ha teso la mano a questa gente. Entrare a Formello e assistere agli allenamenti da vicino è una specie di sogno proibito per qualsiasi tifoso. Non per gli ultrà più scatenati. La Lazio per loro ha un trattamento diverso. Privilegiato. Eppure si tratta di personaggi che sul libro «Cuore» avrebbero fatto compagnia al cattivissimo Franti nelle sue scorribande. Sono infatti quegli stessi ultrà che due anni fa avevano maltrattato Di Matteo solamente perché aveva deciso di lasciare la Lazio, per andare a giocare col Chelsea. Ma nel codice d'onore ultrà questa libertà di scelta non è contemplata. Da anni le società calcistiche si dicono d'accordo su un punto: non ci devono essere connivenza con le frange estreme del tifo. Belle parole. Ma solo parole. Almeno per la Lazio. Quello di ieri è l'ennesimo episodio che testimonia una forma di tolleranza - al limite della complicità - della società biancoceleste nei confronti degli ultrà. Un paio di settimane fa a Formello c'era stato un inquietante precedente. Alcuni *Irriducibili*, anche allora ospiti nel centro sportivo, avevano minacciato una cronista di Italia Uno. Ma pure in quell'occasione la Lazio si era ben guardata dall'intervenire. E il presidente Dino Zoff che cosa dice sull'episodio di ieri pomeriggio? Nulla. Lui a Formello non c'era, era impegnato in sede. Ma - informato sull'accaduto - ha cercato di minimizzare: «Se li hanno fatti entrare - ha commentato - vuol dire che non erano gli stessi che hanno fatto macello nei giorni scorsi. Forse è successo solo perché i tifosi avevano qualcosa da dire ai giocatori e al tecnico». O forse perché la Lazio non ha il coraggio di troncare del tutto i rapporti con certi personaggi.

Paolo Foschi

La gioia di Superpippo che in pochi giorni passa dal dimenticatoio all'esaltazione. Vittoria che vale 30 miliardi

**Inzaghi, re di una notte
«Partita indimenticabile»**



Inzaghi e Torricelli al termine della partita. L. Bruno/Agf

TORINO. A pericolo scampato, la gioia della Signora è un virgolettato-fiume, un'occasione mancata per il suo amministratore delegato Antonio Giraudo di monetizzare le interviste dei suoi tesserati. Ma, una qualificazione da trenta miliardi val ben uno sconto. Aver saltato l'ostacolo del Manchester con quello che ne consegue è anche uno scioglilingua. Per chi è stato tartassato dalle critiche, forse qualcos'altro. Con discrezione, Marcello Lippi apre e chiude la sua affabulazione nel nome di una squadra che non delude; con un sorriso, Filippo Inzaghi, principio di una notte, parla per conto e in nome di un goal indimenticabile, candidato all'Oscar dell'immaginario collettivo. Dice Inzaghi, conversando con visibile soddisfazione: «La serata più bella da quando gioco al calcio». Con un tabù in meno, gli fa notare un collega delle reti Mediaset. «Sì, ho segnato di testa a dispetto delle perche del calcio inglese». Controfirma Lippi: «Inzaghi è cambiato. Ed è arrivato a questi livelli, accogliendo le raccomandazioni...». In altre parole sa ascoltare e stare al suo posto. Qualità che Lippi ha sempre mostrato di gradire più di ogni altra cosa al mondo. Questione di temperamento, più che di stile. In fondo, il primo è la cartina di tornasole dell'altro. Nella buona come nella cattiva sorte. L'Inzaghi passa dal purgatorio al paradiso, dalla panchina al goal scacciandosi contro il Milan, dalla riserve

critiche all'uomo del giorno, con la velocità trasformativa che Lippi pretende dai campioni di rango. La stessa velocità che pretende dalla Juve. Quella che ancora non c'è. Ma che dal Manchester in avanti potrebbe cominciare a profilarsi. Del match, il tecnico bianconero traccia un'analisi realistica: «Abbiamo sbagliato molto nel primo tempo. Eravamo contrati, poco lucidi. Nella ripresa abbiamo cambiato registro, diventando più spregiudicati. Ed è stato un secondo tempo eccezionale, di quelli che si definiscono giocati con il cuore, in cui sulla tattica prendono sopravvento l'agonismo, la combattività, la grinta». Il tutto all'interno di una cornice fortunata. Non lo nega Lippi che afferma: «Vedremo di meritare la fortuna. Ma, il risultato favorevole rimane anche un esempio di qualità». Un esempio di qualità di una squadra rabberciata, condizionata da una serie di assenze importanti, da Del Piero a Deschamps e Pessotto, con Montero usato part-time e qualche giocatore a corrente alternata. Eppure, nel momento di maggior disagio, sostiene Lippi, la Juve ha ritrovato tutto il suo potenziale, la sua identità, la volontà di non precipitare nel baratro e rimandare alla sessione primaverile il tempo degli esami. I nuovi si sono integrati, il vecchio telaio si è compenetrato nelle innovazioni. Morale: «finalmente, per la prima volta nella stagione, ho scoperto di avere 20 gioca-

tori tutti a disposizione, senza distinzione di ruolo». E alle diffidenze su una squadra ancora «acefala», la replica si affida alla persuasione dei numeri e alla presa ferrea dei risultati. «Questa è una squadra che pur sbagliando, arriva sempre in fondo», commenta, forse pensando ai 10 centri (tra campionato e coppe) di Superpippo, il supercriticato. Un dazio pesante per Inzaghi. O forse che no? Dice l'interessato a taccuini e microfoni aperti: «Paure della vigilia? Amarezza per i pochi attestati di stima? Non sono tipo da farsi condizionare. Uno come me non se lo può permettere». Detta così sembra una sfida perenne. E se Filippo Inzaghi l'ha accarezzata per notti intere non deve stupire. Da qualche parte deve aver pure immagazzinato rabbia e determinazione, armi letali da cui attingere la forza per sparare palloni su palloni addosso ad uno Schmeichel di pongo, plastico, impermeabile. Il tutto giocando al «buio» come in un'esaltante partita a poker su tavoli distinti, con Torino che stava ad Atene, come la qualificazione ai quarti al pareggio dell'Olympiakos. Il maxischermo non lo ha inghiottito con il suo tormentone. «Non conoscevo il risultato del Rosenborg. Però, la scarsa esultanza al goal, mi ha fatto capire che qualcosa non filava per il verso giusto in Grecia-Fortuna che il «gelo» sia durato poco. L'esultanza non è un bene surgeabile».

Michele Ruggiero

**Juve, quel
comune
senso di
appartenenza**

Battendo il Manchester, la Juve ha sovvertito un antico adagio: ha vinto una battaglia che vale una guerra. Se la Juventus è anche un prodotto, è certamente tra i migliori del made in Italy. Un affare per la nostra bilancia commerciale. Almeno sul piano dell'immagine. D'accordo si fa largo tra le prime d'Europa con il cuore in mano. E deve stendere la mano ad uno slavo di nome Predrag Djordjevic e all'Olympiakos di Atene per la consulenza esterna. Però, alla resa dei conti, ritorna sempre a sgomitare sul filo di lana come un sol uomo, con l'orgoglio di una squadra ritrovata, in cui prime donne e comprimari scoprono un comune senso di appartenenza, smentendo catastrofismi e catastrofisti di mestiere. Il suo antieroe è Filippo Inzaghi, un ragazzo dalla faccia pulita che regala un ruggito destinato a trasformarsi in un boato di gioia. Certo, la Juve è anche altre cose. Non sempre belle ed edificanti nel nome del profitto. Ma l'altra sera - è giusto riconoscerglielo - ha avuto il buon gusto di non venderci almeno le forti emozioni. [M.R.]

**Champions League: il sorteggio il 17 dicembre. La prima in casa
Le cinque rivali della Signora**

Gli avversari per i bianconeri: Real Madrid, Bayern, Borussia, Dinamo o Monaco.

**Queste
le squadre
«europee»**

Questo l'elenco di tutte le formazioni che hanno conquistato l'accesso ai quarti di finale delle Coppe europee.
CHAMPIONS LEAGUE (andata 4 marzo - ritorno 18 marzo)
Manchester United (Inghilterra), Dinamo Kiev (Ucraina), Borussia Dortmund (Germania, detentrici del trofeo), Bayern Monaco e Bayer Leverkusen (Germania), Real Madrid (Spagna), Monaco (Francia), Juventus.
COPPA DELLE COPPE (andata 5 marzo - ritorno 19 marzo)
Stoccarda (Germania), Lokomotiv Mosca (Russia), Vicenza, Aek Atene (Grecia), Slavia Praga (Repubblica Ceca), Roda Kerkrade (Olanda), Chelsea (Inghilterra), Betis Siviglia (Spagna).
COPPA UEFA (andata 3 aprile - ritorno 17 marzo)
Lazio, Inter, Schalke 04 (Germania, detentrici del trofeo), Atletico Madrid (Spagna), Aston Villa (Inghilterra), Spartak Mosca (Russia), Auxerre (Francia) e Bochum (Germania) o Ajax (Olanda).

Per il decimo anno consecutivo vediamo approdare una formazione italiana ai quarti di finale di Champions League. E dopo la sudata qualificazione la Juventus ora guarda con attenzione agli accoppiamenti del prossimo turno di Coppa. Tra meno di una settimana, infatti, il 17 dicembre a Ginevra, si conosceranno gli avversari che i bianconeri dovranno incontrare il 4 e il 18 marzo. Se non si conoscono ancora gli avversari comunque il regolamento di coppa illumina su chi la Juventus non potrà incontrare nel marzo prossimo. Non si possono infatti rinfacciare due squadre dello stesso gruppo (vietato quindi un Juventus-Manchester United) e che le due squadre che si sono qualificate come migliori seconde non possono giocare tra loro in quel turno (niente Bayer Leverkusen). Il regolamento dice anche che le migliori seconde dei gironi di qualificazione giocheranno in casa la partita d'andata. Poi l'appuntamento sarà per le semifinali fissate per l'1 e il 15 aprile. Infine le due finaliste si affronteranno il 20 maggio (sede ancora da stabilire) per contendersi la coppa. Borussia Dortmund, Manchester United, Dinamo Kiev e Bayern Monaco erano già promosse ai quarti di finale da un paio di settimane; alle quattro formazioni si sono aggiunte mercoledì sera, il Real Madrid, il Monaco, seguite dalle due migliori seconde dei sei gironi, Bayer Leverkusen e, appunto, la Juventus. Quale futuro si prospetta ora per i bianconeri? Intanto, nel turno d'andata la Juve giocherà a Torino. E visto che non potranno affrontare Manchester United e Bayer Leverkusen,

per i bianconeri rimangono dunque cinque possibili avversarie: gli spagnoli del Real Madrid (primo classificato del girone E); il Bayern Monaco (primo invece del gruppo E); il Borussia Dortmund (primo del gruppo A), la Dinamo Kiev (prima dello C) e il Monaco (prima classificata del gruppo F). Tutte e cinque molto temibili. Ma se i bianconeri dovessero incappare in una delle due formazioni tedesche, l'impegno potrebbe rivelarsi ancora più gravoso visto che la Juve se la dovrebbe vedere con Giovanni Trapattoni o Nevio Scala, alla guida, rispettivamente, di Bayern e Borussia, quest'ultimo fresco di titolo di campione del mondo per club. Due grossi pericoli possono arrivare dunque dalle due squadre allenate dai tecnici italiani ma, ad esempio, difficilissimo potrebbe essere anche un eventuale incontro con gli spagnoli del Real Madrid (incontri in Champions League due stagioni fa). Nella formazione spagnola giocano infatti l'ex-milanista Panucci (che è però ora infortunato), Suter, Redondo e alcuni stranieri transitati nel calcio italiano come Roberto Carlos (ex Inter) e Seedorf (ex Sampdoria). Più abbordabili, ma certamente da non sottovalutare le altre due formazioni rimaste in pista, il Monaco e la Dinamo Kiev. La formazione francese, allenata dall'ex nazionale Tigana, ha vinto il suo girone. Cosa che ha fatto anche la squadra ucraina che, meglio ancora, nel suo girone ha eliminato formazioni temibilissime come gli olandesi del Psv, gli inglesi del Newcastle e gli spagnoli del Barcellona.

Se credi che la leucemia resterà un male inguaribile devi farci un favore. Piantarla.

Dal 12 al 14 dicembre nella tua città trovi le Stelle di Natale per sostenere la ricerca e la cura delle leucemie.

A.I.L.
ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE

Sede: Nazionale Via Bavaiana, 51 - 00167 Roma
c/e Postale n. 46716007
Se vuoi sapere quali sono le piazze con la Stella dell'A.I.L. chiama il numero 167-442606